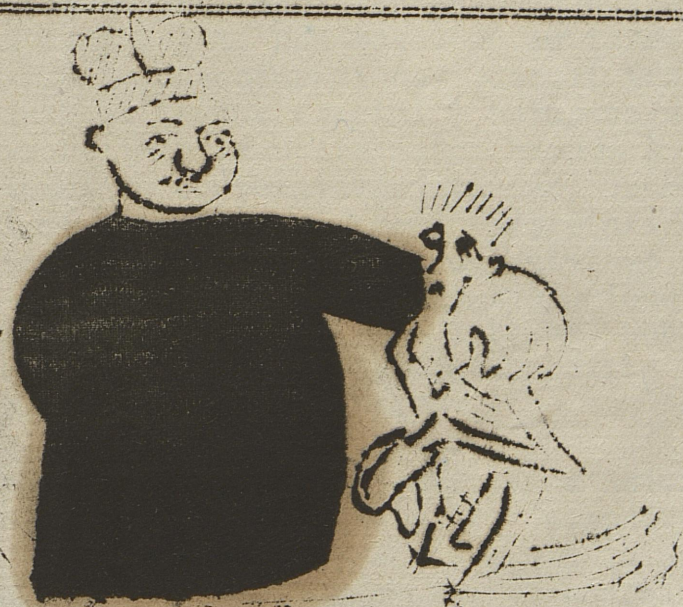


LA CHIESA CATTOLICA

Uno dei più gravi tra i problemi che urge risolvere, è quello dei rapporti tra i rivoluzionari e la chiesa cattolica. Noi tutti sappiamo che la chiesa ormai non ha più nessun significato religioso, ma è soltanto una cricca di privilegiati aventi l'unico scopo di conservare e, se è possibile, migliorare le loro posizioni, esattamente come tutti i peggiori nemici del popolo: monarchia, borghesia, capitalismo e simili categorie di sfruttatori. Unica differenza: la maggiore bravura dei gerarchi della chiesa nell'ingannare il popolo che essi sanno infinocchiare così magnificamente da strappare anche la nostra ammirazione. Per intenderci bene, però, precisiamo subito che malgrado l'ammirazione noi consideriamo la chiesa cattolica come la più terribile nemica della rivoluzione e della libertà, in quanto associazione basata sullo sfruttamento delle abitudini, della pigrizia, e della ignoranza del popolo. Cosa vediamo oggi in chiesa? Un uomo vestito bizzarramente, che, salito su di un palchetto, parla e gesticola, dicendo cose che pochi comprendono, mentre altri accompagnano con piccoli movimenti della bocca, producenti un suono simile al ronzio di una mosca. Forse tutto questo è d'aiuto all'umanità? No, tutto questo è d'aiuto soltanto alla reazione: tutto questo serve a mantenere il popolo in uno stato di inferiorità e di soggezione.

La rivoluzione può compiersi solo con la totale scomparsa della chiesa cattolica. Certamente qui i cattolici saranno già sulle difese, dicendo che noi mentiamo parlando così, che siamo venduti al diavolo e vogliono distruggere la casa di dio. Essi possono bene adoperare come arma contro di noi la parte più ignorante del popolo, che sono riusciti ad incrinare; ma non basta dire che mentiamo, non basta nominare dio; è sul terreno dei fatti che noi li sfidiamo. Avanti, gerarchi della chiesa! Vogliamo vedere le vostre azioni, la vostra vita. Le vostre azioni dimostrano chiaramente che da tempo avete abbandonato la via della verità, della giustizia e del sacrificio per quella del vostro comodo personale. La vostra vita non corrisponde neppure alla vostra dottrina cristiana. Parlate dell'umanità, di dio. Che cos'è l'umanità per voi? Per voi l'umanità è la vostra schiava. Che cos'è per voi dio? Per voi dio è la migliore arma per mantenere servo e ignorante il popolo. Per noi invece l'umanità siamo noi stessi, tutti uguali e tutti fratelli. E per noi dio è il dovere a cui dedichiamo ogni minuto, la libertà che vogliamo conquistare.



BEATI I POVERI, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI.

FATTI E FATTERELLI INTERESSANTI.

La battaglia di Francia.

E' evidente che la fulminea avanzata degli alleati in Francia è dovuta, oltre che alla perfezione dei mezzi tecnici messi in campo, all'azione di una forza che disgrega davanti a loro la resistenza tedesca: la forza dell'insurrezione partigiana che, dopo anni di silenziosa preparazione, è scoppiata vigorosamente e al momento giusto. Si sa ormai con certezza che intere divisioni corazzate tedesche sono state bloccate per molti giorni, che i movimenti tedeschi sono stati efficacemente ostacolati, che intere regioni sono state occupate sul serio molto prima dell'arrivo degli alleati, che a Parigi al suono delle sirene e delle campane la popolazione è insorta scacciando i tedeschi. Questa è veramente una lotta per la libertà, che ci riempie di invidia e di amarezza facendo certi inevitabili confronti.

BELLE O BRUTTE LE LEGGIAMO TUTTE

Dall' "Unità", N° 125 Luglio 1944 _ articolo: " politica e azione".
Segnaliamo il bell'articolo "Politica e azione", dell' "Unità" che dimostra come anche i nostri amici comunisti sentano il bisogno di quella chiarezza di idee e di quella consapevolezza che sono indispensabili all'azione rivoluzionaria. Se l'articolo sarà meditato, e se i suoi consigli saranno messi in pratica, si compirà un vero passo verso la libertà.

Da " LA TERRA" N° 3 del 31 Luglio 1944.

Giornale dei lavoratori della terra, organo del partito Socialista di Unità Proletaria... "Nulla è più lontano intanto dai propositi dei socialisti di voler sradicare i piccoli produttori della terra, alla quale per tanti vincoli sono legati, che conoscono in tutte le sue virtù e i suoi difetti, per le soddisfazioni e i tormenti che ne hanno... I socialisti non intendono affatto intaccare la piccola proprietà o di limitare la trasmissione ereditaria alla famiglia contadina... Ma in qualche cosa, con la distribuzione delle terre espropriate, i coltivatori più poveri e meno favoriti potranno ottenere l'arrotondamento del loro appezzamento...".
Dunque, il nostro socialismo dovrebbe ridursi all'eliminazione dei grandi agricoltori, che poi in Italia non sono molti. Non solo, ma le terre tolte a quelli servirebbero ad "arrotondare" i possedimenti dei piccoli proprietari, che poi bisognerà aiutare dando ad ognuno concimi e antiparassitari, attrezzi e macchine moderne. Ma perchè tante complicazioni quando è chiaro che solo un'agricoltura collettivizzata o cooperativizzata può essere veramente moderna? Perchè affannarsi ad eliminare i grandi proprietari quando si dà il modo ai piccoli di diventar grandi domani? Perchè aiutare i piccoli proprietari, che sono i più terribili nemici della rivoluzione? Perchè, invece di educare i contadini al socialismo e alla libertà, che ce ne sarebbe tanto bisogno, sono i socialisti a prendere la mentalità dei contadini e esaltare la piccola proprietà e l'eredità?

Da " VOCI D'OFFICINA" N° 6 Luglio 1944.+(giornale del " Partito d'Azione")
...Le classi ricche o sedicenti tali (chi sono i "sedicenti" ricchi?) avvilitocono per lo più la loro esistenza nell'accumulare beni e nell'opprimere e sfruttare coloro che lavorano alle loro dipendenze. Il socialismo sarà anche per essi una liberazione. Lo sapevate, compagni, che i ricchi sono così avveliti? Ma stanno tranquilli, che noi li libereremo dal peso delle loro ville e dei loro quattrini, e, se sarà necessario, le libereremo anche dal peso di questa vita, e li manderemo a villeggiare come puri spiriti in quell'altro mondo di cui essi raccontano meraviglie. E' la solita storia: beati i poveri, miseri i ricchi! essi si tengono le loro ric-

-chezzer tutte per sè, per non rendere infelici anche noi. Ma questa volta vogliamo vincerli in gentilezza: rinunziamo alla nostra bestitudine e mettiamo tutto in comune. Essi diventeranno meno avviliti, e noi saremo contenti perchè ci sarà più giustizia.

Dal "Partigiano" N° 3 del 15 Agosto 1944.

" In questo luglio piovoso abbiamo trovato un paio di belle giornate per un giro in montagna...La macchina si ferma sopra uno spiazzale che domina la valle; vicino l'immancabile chiesetta alpina... un biondino che sembra appena uscito di collegio, oppure impugna già il suo " mitra"...E' un giovane in gamba il capitano. Ventitre anni, un fisico d'atleta..." ecc.... Cosa credete che sia questo? Le solite chiacchiere sulla "I Mas" e sull' "eroico" ministro Pavolini alla caccia dei banditi? Sbagliato. Questo sono invece alcune frasi tolte dall'articolo "Visita alla Brigata Beltrami" del giornale "Il Partigiano". Noi desidereremmo che il distacco che c'è partigiani volontari della libertà ed i fascisti, ci fosse anche tra gli articoli "Partigiano" e quelli dei giornalisti venduti ai fascisti. Gli amici dei partigiani non dovrebbero imitare la tipica retorica fascista, come qui sopra hanno fatto. Il rinnovamento dei costumi, e quindi del modo di scrivere è il primo passo verso la rivoluzione.

RISPOSTE AI LETTORI.

Sul primo numero del nostro giornale nella "presentazione" esponeva la lunga lista dei nostri nemici. Qualche lettore ha notato che di nemici ne abbiamo troppi e ha detto che noi siamo sanguinari, e che vogliamo eliminare tutti, per restare soli. Rispondiamo prima di tutto che quando si dice "sopprimere i borghesi" non vuol dire che si debbano ammazzarli i borghesi uno per uno, ma semplicemente che si vuol costruire una nuova società, in cui non vi sia una classe borghese: se i borghesi d'oggi accetteranno di rinunciare ai loro privilegi e di lavorare nella nuova società, tanto meglio. Rispondiamo poi che noi vogliamo salvare la nazione togliendo il marcio dove c'è. Qualcun'altro protesta perchè dice che noi vogliamo eliminare anche gli antifascisti. Ora sul giornale si condannavano i "vecchi politicanti di professione fascisti e antifascisti." Questo vuol dire che riteniamo necessario staccarci da tutta la vecchia classe politica italiana: da quella fascista perchè fatta di delinquenti, da antifascista fatta di disonesti e di incapaci. Ai vecchi politicanti antifascisti che hanno subito persecuzioni, carcere, confino, tributeremo tutto il nostro rispetto; ma solo una cosa dobbiamo chiedere ai nuovi uomini politici: che diano prova di onestà e di capacità. Tutto il resto non conta.

COMPAGNI PROLETARI, NON FATE PIU' LA GUERRA BORGHESE: LA VOSTRA GUERRA E' LA RIVOLUZIONE.

SOLTANTO CON LA RIVOLUZIONE SI POTRA' RISOLVERE IL GRAVE PROBLEMA

ITALIANO: POE' A NOI ITALIANI CHE SPETTA IL COMPLETO DI PREPARARCI PER IL GRANDE GIORNO DELLA RIVOLUZIONE.